



HAL
open science

Quetelet, Saint-Simon e la legge di gravitazione universale - Diaporama

Clara Mogno

► **To cite this version:**

Clara Mogno. Quetelet, Saint-Simon e la legge di gravitazione universale - Diaporama. Filosofia politica: concetti, autori, problemi, Apr 2024, Padova, Italy. hal-04551632

HAL Id: hal-04551632

<https://hal.science/hal-04551632>

Submitted on 18 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

SOPHY - Philosophy of Social Physics

Quetelet, Saint-Simon e la legge di gravitazione universale

Corso di Dottorato in Filosofia
Percorso n. 2, Filosofia politica e storia del pensiero politico
16.04.2024
Università degli Studi di Padova

Clara Mogno
Project number: 101107061

HORIZON-MSCA-2022-PF-01 - Project no. 101107061.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Executive Agency (REA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them. Les recherches menant aux présents résultats ont bénéficié d'un soutien financier de la Commission Européenne pour le projet de recherche "Philosophy of Social Physics".

Project title	Philosophy of Social Physics
Acronym	SOPHY
Number	101107061
Call identifier	HORIZON-MSCA-2022-PF-01
Fellow	Clara Mogno
Host Institution	EHESS
Dissemination of this deliverable	Public

Clara Mogno
clara.mogno@ehess.fr
 Postdoc MSCA, EHESS - LIER-FYT
<https://sophy.hypotheses.org/>
 ORCID: 0000-0002-2991-9171

Quetelet, Saint-Simon e la legge di gravitazione universale

1. Per prima cosa grazie mille per essere qui oggi pomeriggio. Spero che il mio contributo alla discussione collettiva possa essere utile e stimolante per rispondere a delle domande di ricerca che mi sembrano essere comuni. **2.** Come potete immaginare dal titolo, decisamente poco misterioso e molto descrittivo, la mia relazione verterà su Quetelet e Saint Simon e sul loro uso della legge di gravitazione di Newton. **3.** Dedicherò meno tempo a Quetelet, dato che molti di voi mi hanno già sentito parlarne qualche anno fa (ovviamente, riprenderò sinteticamente alcuni elementi per chi non c'era, e rimandando eventualmente alla discussione), e più tempo a Saint-Simon e, per essere precisa, non mi concentrerò su tutta la produzione dell'autore, ma solo su due testi, strettamente legati tra loro: la *Mémoire sur la science de l'homme*, testo in realtà incompiuto (o meglio, il testo che abbiamo è in realtà il lavoro preparatorio ad un lavoro mai compiuto), ed il *Travail sur la gravitation universelle*, entrambi del 1813. Sono questi due lavori fondamentali nel percorso di Saint-Simon in particolar modo, come vedremo, per la definizione di che cos'è la scienza dell'uomo, sicuramente, ma anche di che cosa sia la scienza politica, la filosofia, e per capire come l'autore definisce le scienze congiunturali e quelle positive, sempre in relazione al compito di riorganizzazione della società europea che egli affida agli uomini di scienza.

4. La relazione sarà composta da tre parti. La prima, intitolata "Scienza generale, scienza positiva", sarà su Saint-Simon e prevederà un breve excursus su Madame de Stael; la seconda, "Dalle stelle alla società" su Quetelet, verterà sulla trasposizione del metodo del calcolo degli errori nelle misurazioni astronomiche alle misurazioni relative alla società e alla nozione di "uomo medio" come centro gravitazionale; la terza, infine, sarà dedicata alle conclusioni, e in generale al senso del lavoro che sto portando avanti con il progetto, ma vista la quantità di informazioni e di passaggi da fare in Saint-Simon, e già lo spazio sacrificato dedicato a Quetelet, eventualmente ci ritorneremo durante la discussione. Come per la relazione che ho fatto per il seminario sul concetto di proprietà in Saint-Simon, trovate in calce alla silloge la selezione della bibliografia scientifica secondaria alla quale mi riferirò esplicitamente oggi pomeriggio.

Scienza generale, scienza positiva

5. S1. Ho dato a questa prima bozza del mio progetto di riorganizzazione della società europea il titolo di *Lavoro sulla gravitazione universale*, perché è l'idea della gravitazione universale che deve servire da base per la nuova teoria filosofica, e il nuovo sistema politico dell'Europa deve essere una conseguenza della nuova filosofia.

J'ai donné à cette première ébauche de mon projet de la réorganisation de la société européenne le titre de *Travail sur la gravitation universelle* parce que c'est l'idée de la gravitation universelle qui doit servir de base à la nouvelle théorie philosophique, et que le nouveau système politique de l'Europe doit être une conséquence de la nouvelle philosophie. (p. 1179)

Con queste parole Saint-Simon presenta il suo lavoro sulla gravitazione universale all'Imperatore, Napoleone Bonaparte. Notiamo immediatamente come la gravitazione universale è per Saint-Simon da ritenersi come la base sulla quale costruire la nuova teoria filosofica e, dall'altra, come il nuovo sistema politico dell'Europa - tutto da costruirsi e da immaginarsi - non sia che la base della nuova filosofia. Questa breve citazione introduttiva

esplicita perfettamente i passaggi sui quali è costruita la *Mémoire* e il *Travail*. Resta a noi capire da una parte in che senso, e come, la legge di attrazione gravitazionale possa assolvere questo ruolo e che legame vi sia tra la nuova filosofia e la conseguente costruzione di un nuovo sistema politico europeo, in relazione in particolar modo con il significato assunto dalla scienza generale e da una possibile scienza della politica nel loro rapporto con metodi e processi delle scienze naturali dell'osservazione.

Prima di concentrarci sul testo, può forse essere di una qualche utilità ricostruire la specificità storica, contestuale, e performativa di questi testi. **6.** Siamo nel 1813, e cioè di quella che è per i francesi la “campagne d’Espagne”, per i portoghesi la “guerra peninsular” e, per gli spagnoli, la “guerra de la Independencia de España”, iniziata nel 1808 con l’invasione della Spagna da parte dell’esercito francese e conclusasi nel 1814 con la sconfitta della Francia. Conflitto più lungo delle guerre napoleoniche, vide da una parte la Francia di Napoleone e dall’altra Spagna, Portogallo e Regno Unito: si comincerà poi a parlare di *guerriglia* moderna, della quale scriverà anche Schmitt in *Teoria del partigiano*, proprio per descrivere le pratiche e le strategie messe in atto dai reparti irregolari spagnoli in quel conflitto¹. L’Europa nella quale scrive Saint-Simon è un’Europa in guerra, e la Francia è impegnata sui molteplici fronti delle guerre napoleoniche come parte attiva e offensiva.

Come ricordano i curatori delle opere complete di Saint-Simon del 2012 (Grange, Musso, Régnier e Yonnet), ma anche Enfantin nel 1858 (edizione alla quale non ci riferiremo oggi, in quanto presenta delle modifiche apportate dallo stesso Enfantin), i due testi non erano pensati per la pubblicazione. È lo stesso Saint-Simon a ricordarlo nella *Préface*, di cui cito un passaggio:

7. S2. Nel secolo scorso, l'obiettivo era quello di portare le questioni più astratte alla portata di tutti e di sottoporle al giudizio di tutti. Questo era un ottimo modo per realizzare una rivoluzione, che era l'obiettivo che gli scienziati si prefiggevano. Oggi, invece, l'unico obiettivo che un pensatore può porsi è quello di lavorare alla riorganizzazione del sistema morale, del sistema religioso, del sistema politico, in una parola, del sistema delle idee, comunque lo si guardi. Il vecchio modo di procedere deve quindi essere abbandonato. Solo chi ha fatto uno studio particolare di queste grandi questioni può esaminarle e discuterle, senza alcuno svantaggio per l'ordine generale, anzi a suo vantaggio. Per agire in accordo con questo modo di vedere le cose, non stamperò il mio lavoro.

Dans le siècle dernier, on s'est occupé de mettre les questions les plus abstraites à la portée de tout le monde, de les soumettre au jugement de tout le monde. Cette manière de faire était très bonne pour amener une révolution, ce qui était le but que les savants se proposaient. Mais aujourd'hui, le seul objectif que puisse se proposer un penseur est de travailler à la réorganisation du système de morale, du système religieux, du système politique, en un mot, du système des idées, sous quelque face qu'on les envisage. L'ancienne manière de procéder doit donc être abandonnée. Les personnes qui ont fait une étude particulière de ces grandes questions sont les seules qui puissent, sans inconvénient pour l'ordre général, et au contraire, à son avantage, les examiner et les discuter. Pour agir conséquemment à cette manière de voir, je ne ferai pas imprimer mon travail.

Ritorna qui con evidenza dei temi che avevamo già sottolineato analizzando le *Lettres d'un habitant de Genève* al seminario sulla proprietà: da una parte la necessità di finire con la rivoluzione per riorganizzare la società post-rivoluzionaria, e, dall'altra, il ruolo svolto dagli studiosi e dagli uomini di scienza in questa prospettiva. Vediamo come quindi la scelta di Saint-Simon di non pubblicare questa *Mémoire* sia dettata da motivi strettamente politici: se per organizzare e condurre la rivoluzione francese gli uomini di scienza si erano adoperati al fine di sottoporre e condividere le questioni più astratte con tutti, per riorganizzare la società è necessario che ad occuparsene siano gli uomini di scienza, e solo loro, attraverso lo studio specializzato che solo loro possono condurre senza produrre

¹ Si veda per la ricostruzione della guerriglia moderna V. Scotti Douglas, «Spagna 1808: la genesi della guerriglia moderna. 1. Guerra irregolare, “petite guerre”, “guerrilla”», in «Spagna contemporanea», n. 18, 2000, pp. 9-31.

inconvenienti per l'ordine generale. E poi, ovviamente, il tema del rapporto tra rivoluzione politica e rivoluzione scientifica, sul quale non mi soffermerò, limitandomi a segnalare come nella *Lettre aux physiologistes* l'autore affermi - prova ne è la storia! - che «le rivoluzioni scientifiche e politiche si sono alternate, sono state successivamente rispetto le une e le altre *cause ed effetti*»²: dopo Copernico, Lutero; dopo Bacone e Galileo, Carlo I muore sul patibolo; dopo Newton e Locke, la Rivoluzione Francese. Infine, emerge qui poi un altro elemento che può essere sicuramente di interesse per la nostra discussione collettiva. A questa altezza la scienza, e come vedremo, la filosofia in quanto scienza generale, hanno dei caratteri e delle destinazioni *politiche*. Scienza e filosofia (e cioè la scienza generale) sono mobilitate per riorganizzare il sistema delle idee, e cioè il sistema morale, religioso, e politico, con un obiettivo chiaro ed esplicito: riportare l'ordine e riorganizzare, attraverso una prospettiva scientifica, il disastro e il disordine di cui la Rivoluzione Francese è causa, e colpevole.

Quindi, in che modo deve essere concepito il lavoro scientifico e quali direttive metodologiche deve seguire secondo Saint-Simon? Innanzitutto è necessario procedere dagli ultimi lavori che sono stati prodotti dagli uomini di scienza, se non altro perché, riprendendo l'incipit della *Préface*, «le pas le plus utile dans la science est toujours celui qui suit immédiatement les derniers qui ont été faits»³. Ed è per questo motivo che Saint-Simon, **8.** (mi riferisco al terzo passo della silloge **S3**) per fare la cosa più utile per il progresso e l'avanzamento della *science de l'homme*, comincia con l'esame dei lavori di Vicq-d'Azyr (anatomista e medico), di Cabanis (medico e fisiologo), di Bichat (chirurgo) et di Condorcet (matematico ed economista). La *Mémoire*, che ci dicono essere i curatori l'ultima espressione delle pretese del filosofo nel campo delle scienze naturali e apertura del periodo delle sue opere politiche, nei piani dell'autore, sarebbe dovuta essere strutturata in due sezioni, ognuna delle quali divisa in due parti, attraverso la discussione delle opere in particolare di Vicq-d'Azyr e Condorcet. **9.**

A questa, poi, ci dice Saint - Simon, **10.** progettata nella sua versione finale per vedere la luce e la discussione con gli uomini di scienza del suo tempo il primo gennaio del 1816, avrebbero dovuto seguire la *Mémoire sur la philosophie* (prevista per il primo gennaio 1819), poi una *Mémoire sur la réorganisation du clergé*, per il 1822, e, infine, una *Mémoire sur la réorganisations nationales des différentes peuples* prevista per il 1825. Siamo quindi di fronte ad un piano di lavoro di 12 anni, che però, ci dice Saint-Simon nel 1813, è cominciato quindici anni prima attraverso gli scambi con Burdin (uno degli interlocutori dell'autore in questo testo, insieme a Bougon ed Œlsner).

11. Il testo che abbiamo di fronte non è lineare. È composto da lettere, dialoghi riportati e ricostruiti, spesso ridondanti nei contenuti, e da osservazioni di natura molto diversa tra loro: passiamo dalla storia del "Sauvage de l'Aveyron", Victor, dodicenne ritrovato nei boschi del Massiccio centrale francese (di cui ci racconta la storia Truffaut in *Il ragazzo selvaggio*), alle popolazioni amerindiane osservate da Cook, a Socrate, gli Egizi, e qualche pagina sui castori (uno degli animali, insieme all'uomo, più organizzati secondo l'autore e dotati di "intelligenza positiva", che «consiste a prevedere il susseguirsi dei fenomeni con il quale si è in relazione, ovvero a mettersi a riparo da quelli che possono essere nocivi e ad approfittare di quelli che possono essere utili»⁴). Ecco, davanti a questa gincana di riferimenti più o meno interessanti, quello che proverò a fare è a vedere insieme a voi che cosa Saint-Simon intenda per fisica, quale senso attribuisca alla scienza positiva, e che ruolo svolga la gravitazione universale nell'economia del discorso. Sul resto, magari, un'altra volta.

Come sottolinea Frank E. Manuel in *The New World of Saint-Simon*, la *Mémoire* è un testo che «comprime l'essenza del positivismo in una forma di capsula»⁵, e, come

² p. 1163.

³ p. 1070.

⁴ p. 1157.

⁵ F. E. Manuel, *The New World of Henri Saint-Simon*, Cambridge, Harvard University Press, 1956, p. 117.

sottolineano i curatori delle opere complete, qui gli aggettivi “positive” e “positif” ritornano a più riprese. E qui, permettetemi il nuovo *détour*, passiamo a Madame de Staël. **12.** Sempre Manuel, in quel libro⁶, ci dice che fu Anne-Louise Germaine Necker, al secolo Madame de Staël, a popolarizzare l'espressione “scienza positiva” ne *De la littérature considérée dans ses rapports avec les institutions sociales* nel 1800. Lo segnala anche Mary Pickering nel suo articolo del 2011 «Le positivisme philosophique : Auguste Comte»: «Madame de Staël a peut-être été la première à se référer explicitement à la «philosophie des sciences positives» et à la mettre en rapport avec la science sociale»⁷. Saint-Simon ha sicuramente letto i suoi testi - con chi c'era l'abbiamo visto l'altra volta: la conosceva bene, tanto da chiederle (senza successo) la mano. Donna e nemica di Napoleone, interdetta da Parigi nel 1803, non è citata nella *Mémoire* per evidenti motivi (se non altro perché nella lettera di introduzione al *Travail* Saint-Simon chiede all'imperatore di istituire una ricompensa di 25 milioni di franchi per chi avesse formulato il miglior piano di riorganizzazione della società europea. Ma voglio portare la vostra attenzione su *De la littérature* perché penso davvero sia un testo, e un'autrice, da rileggere e riscoprire, anche al di là dell'uso dell'espressione “scienza positiva”: **13.** **(S4)** abbiamo il riferimento alle tavole delle morti e delle nascite, all'uso del calcolo delle probabilità e della statistica rispetto al governo di un territorio ben prima di Quetelet, l'espressione della necessità della creazione di una scienza della politica, il rapporto problematico tra morale e calcolo (dove quando il calcolo è falso se non è d'accordo con la morale), ma anche il problema del rapporto tra scienza e potere..

Ma torniamo a Saint-Simon. interrogandosi su quali sono i passaggi più utili al progresso della scienza e al miglioramento della condizione e della sorte della specie umana, e analizzando la storia delle scienze dal XV secolo, l'autore afferma che **14.**

S5 1. Che la sua tendenza, da allora, è stata quella di basare il suo ragionamento su fatti osservati e discussi; che ha già riorganizzato l'astronomia, la fisica e la chimica su questa base positiva; e che queste scienze sono ora parte dell'educazione pubblica, che ne costituiscono la base. Da ciò si deduce necessariamente che la fisiologia, di cui la scienza dell'uomo fa parte, sarà trattata con il metodo adottato per le altre scienze fisiche e che sarà introdotta nell'educazione pubblica una volta resa positiva;

1. Que sa tendance, depuis cette époque, est de baser ses raisonnements sur des faits observés et discutés; que, déjà, il a réorganisé sur cette base positive l'astronomie, la physique, la chimie; et que ces sciences font aujourd'hui partie de l'instruction publique, qu'elles en forment la base. On conclut de là nécessairement que la physiologie, dont la science de l'homme fait partie, sera traitée par la méthode adoptée pour les autres sciences physiques, et qu'elle sera introduite dans l'instruction publique quand elle aura été rendue positive;

Due cose da notare. **15.** Innanzitutto che la scienza si deve basare su fatti osservati e discussi: è un procedere *a posteriori*, *induttivo*, alla base del quale non solo vi è l'osservazione ma anche la discussione all'interno della comunità scientifica e la sua diffusione (esclusivamente nel momento in cui questa è positiva) nell'educazione pubblica, rivolta ai cittadini che possono averne accesso - processo molto diverso, notiamo, da quella diffusione delle idee e delle opinioni che hanno portato secondo l'autore all'accendersi della Rivoluzione. E poi il ruolo delle scienze fisiche: astronomia, fisica e chimica sono ora *positive* (e quindi non *congetturali*, ovvero non basate su *congetture*, appunto, su ipotesi, ma sull'osservazione dei fenomeni), e la fisiologia (che fa parte delle scienze dell'uomo), intesa come *altra* scienza fisica, deve seguirne il metodo.

E poi aggiunge Saint-Simon, ed è il secondo punto **16.**: (e si noti come tutti i punti siano introdotti da “on voit”, a sottolineare la dimensione dell'osservazione all'interno dell'argomentazione dell'autore)

⁶ Ivi, p. 80.

⁷ M. Pickering, «Le positivisme philosophique : Auguste Comte», in *Revue interdisciplinaire d'études juridiques*, vol. 67, 2011/2, p. 51.

S5 2. Vediamo che le scienze particolari sono gli elementi della scienza generale; che la scienza generale, cioè la filosofia, deve essere stata congetturale finché le scienze particolari erano congetturali; che deve essere stata per metà congetturale e positiva quando una parte delle scienze particolari è diventata positiva mentre l'altra era ancora congetturale; e che sarà completamente positiva quando tutte le scienze particolari saranno positive. Questo accadrà quando la fisiologia e la psicologia si baseranno su fatti osservati e discussi; perché non c'è fenomeno che non sia astronomico, chimico, fisiologico o psicologico. Sappiamo quindi che ci sarà un momento in cui la filosofia insegnata nelle scuole sarà positiva;

2. On voit que les sciences particulières sont les éléments de la science générale; que la science générale, c'est-à-dire la philo-sophie, a dû être conjecturale, tant que les sciences particulières l'ont été; qu'elle a dû être mi-conjecturale et positive, quand une partie des sciences particulières est devenue positive, pendant que l'autre était encore conjecturale; et qu'elle sera tout à fait positive quand toutes les sciences particulières le seront. Ce qui arrivera à l'époque où la physiologie et la psychologie seront basées sur des faits observés et discutés; car il n'existe pas de phénomène qui ne soit astronomique, chimique, physiologique ou psychologique. On a donc connaissance d'une époque à laquelle la philosophie qui sera enseignée dans les écoles sera positive;

In questo secondo punto vediamo come la filosofia, che è definita come scienza generale, sia composta da Saint-Simon da tutte le altre scienze particolari e che a seconda del loro statuto (congetturale o positive) la filosofia ne è determinata lei stessa: se composta in parte da scienze non positive non sarà positiva, e così via. E la filosofia avrà accesso alla dimensione positiva perché non esiste fatto che non possa essere osservato e discusso. E da una riforma del sistema scientifico, da una positività assunta dalla filosofia nei suoi elementi particolari (le altre scienze) non potrà esserci elemento del tessuto sociale e del vivere in comune che non sarà riformato **17.**:

S5 3. Possiamo vedere che i sistemi di religione, politica generale, morale ed educazione pubblica non sono altro che applicazioni del sistema di idee o, se preferiamo, del sistema di pensiero, considerato da diverse angolazioni. È quindi ovvio che, una volta creato il nuovo sistema scientifico, i sistemi della religione, della politica generale, della morale e dell'educazione pubblica saranno riorganizzati, e che di conseguenza sarà riorganizzato anche il clero;

3. On voit que les systèmes de religion, de politique générale, de morale, d'instruction publique, ne sont autre chose que des applications du système des idées, ou, si on préfère, que c'est le système de la pensée, considéré sous différentes faces. Ainsi, il est évident qu'après la confection du nouveau système scientifique, il y aura réorganisation des systèmes de religion, de politique générale, de morale, d'instruction publique, et que, par conséquent, le clergé sera réorganisé;

In questo senso quindi, le organizzazioni nazionali (mi riferisco al testo 8 della silloge), che altro non sono «che applicazioni particolari di idee generali sull'ordine sociale» saranno trasformate attraverso la riorganizzazione del sistema generale della politica europea.

S5 4. Possiamo vedere che le organizzazioni nazionali sono applicazioni particolari di idee generali sull'ordine sociale e che la riorganizzazione del sistema generale della politica europea porterà con sé le riorganizzazioni nazionali dei diversi popoli che, attraverso la loro unione politica, formano questa grande società.

4. On voit que les organisations nationales sont des applications particulières des idées générales sur l'ordre social, et que la réorganisation du système général de la politique européenne amènera à sa suite les réorganisations nationales des différents peuples qui, par leur réunion politique, forment cette grande société.

Quello a cui assistiamo è quindi un *aller retour* continuo tra due poli: la scienza (nelle sue determinazioni, nelle sue combinatorie possibili di statuti e di elementi) e l'ordine sociale, la

società, l'Europa, e viceversa: i fatti devono essere osservati affinché si possa dare una scienza positiva, non congetturale, e appunto, basata sui fatti osservati e discussi. **18.**

S6 La politica generale, che comprende il sistema religioso e l'organizzazione del clero, non sarà una scienza positiva finché la filosofia non sarà diventata in tutte le sue parti una scienza dell'osservazione, perché la politica generale è un'applicazione della scienza generale.

La politique générale, qui comprend le système religieux et l'organisation du clergé, ne sera une science positive qu'à l'époque où la philosophie sera devenue dans toutes ses parties une science d'observation, car la politique générale est une application de la science générale.

Ancora una volta, come notavamo all'inizio della nostra avventura nella *Mémoire*, la politica generale altro non è che, per Saint-Simon a quest'altezza, applicazione della scienza generale, e cioè della filosofia.

È necessario sottolineare un punto, che troviamo nel testo 6 della silloge: anche la fisiologia, e la stessa scienza dell'uomo, sembrano essere per Saint-Simon scienze che devono seguire il modello delle scienze naturali, e sembra appartenere alle scienze *fisiche*. È per questo motivo che (oltre al fatto che la divisione ternaria è per l'autore *inutile*, e che tutto si fonda sul postulato di una contraddizione e di una contrapposizione: e infatti parla di proprietari e non proprietari, solidi o fluidi, governati e governanti, corpi "bruts", semplici, e organizzati), **19.** che è necessario abbandonare la classificazione nei tre regni (minerali, animali, e vegetali) per impostare oggetti e scienza sulla contrapposizione tra solidi e fluidi nello studio delle proprietà e della relazione che i corpi intrattengono tra loro.

E nei corpi organizzati il tema sarà la circolazione: parliamo di solidi forati, di tubi, di canali, di condotti, che strutturano i corpi più complessi. Ci dice Saint-Simon che «l'azione dei fluidi domina, come lo si può vedere, quella dei solidi nei corpi organizzati». Si parte dagli esempi più semplici: parliamo di linfa per le piante, della circolazione sanguigna, della struttura e del funzionamento stesso del cervello **20.**: (qui vi riporto una *planche* del cervello di Vicq-d'Azyr,, che sembra davvero essere disegnato come un groviglio tubolare e dove viene sottolineata la ramificazione capillare - letteralmente! - del sistema circolatorio) non esiste una parte del nostro corpo che non sia vivificata dal circolo del sangue. Fluidi nervosi, fluidi sanguigni, circolazione, tubi, canali, ogni corpo è determinato da un continuo movimento e da una costante regolazione tra solidi e fluidi per la sua strutturazione e gestione ottimale.

E se Vicq-d'Azyr spiega come sia grazie all'attrazione gravitazionale che si ha la formazione di diverse varietà di cristalli, senza soffermarsi sulla formazione dei corpi organizzati, è per Saint-Simon errato dedurre da questo silenzio che l'attrazione non regga anche gli stessi fenomeni vitali. Farlo è rimanere impigliati nella congetturalità, negare che la gravitazione sia la *clausula* legge che governa e che «sia la causa prima della vita»⁸, è per l'autore un'assurdità. E cito: **21**

S7 Questo è ovviamente assurdo, perché se le cose stessero così, la natura sarebbe in anarchia, l'universo sarebbe un caos. Concepire i fenomeni come non tutti effetti di un'unica causa generale, classificare una parte di essi, quella più interessante, come avente una causa distinta dalla causa generale, indipendente da essa e addirittura in opposizione ad essa, è del tutto anti-filosofico. (*c'est manquer entièrement de philosophie*)

Cela est évidemment absurde, car si les choses étaient ainsi, la nature serait en anarchie, l'univers serait un chaos. Concevoir les phénomènes comme n'étant pas tous des effets d'une cause générale et unique, en classer une partie, la partie la plus intéressante, comme ayant une cause distincte de la cause générale, indépendante d'elle et même en opposition avec elle, c'est manquer entièrement de philosophie.

La legge che governa tutti i fenomeni dell'universo è una e solo una, ed è solo su questa che si può fondare una nuova teoria filosofica la cui conseguenza sarà il nuovo sistema politico

⁸ p. 1173.

dell'Europa, come vedevamo nel primo testo della silloge. L'idea della gravitazione funziona per gli uomini di scienza come l'idea di Dio funziona per i teologi: è generalità delle generalità (S8), e questa legge unica ed eterna è inoltre legge immutabile attraverso la quale «Dio governa l'universo», legando così, a doppio filo e indissolubilmente, come ci ricorda Alexandre Moatti nel suo *Alterscience* del 2013, scienza e religione.

La legge di attrazione gravitazionale è allora la legge attraverso la quale tutti i fenomeni, siano questi solidi o fluidi, o una loro combinazione, devono essere letti. Tutti i corpi sono in movimento, e sono in relazione tra loro, ogni molecola e ogni corpo si muove nella direzione che gli offre minore resistenza, esercitando azioni e reazioni. La scienza generale, ovvero la filosofia, in questo senso, deve assumere il metodo newtoniano e la sua scoperta (come oggetto e come modello teoretico), per diventare finalmente positiva: ancora una volta, è base della nuova teoria filosofica di cui il nuovo sistema politico europeo sarà causa.

Dalle stelle alla società

22. Per concentrarci infine su Quetelet, e vedere come qui la legge di attrazione gravitazionale viene utilizzata in maniera completamente diversa, mi riferirò a uno degli ultimi lavori che sono stati dedicati all'autore, e sul quale uscirà a giugno una mia scheda per la rivista francese *RAC, Revue d'Anthropologie des Connaissances*. Mi riferisco al lavoro di Jean-Jacques Droesbeke, *Adolphe Quetelet passeur d'idées*, uscito nel 2021 per la casa editrice dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, istituzione fondata dallo stesso Quetelet.

In questo lavoro, che si concentra sulla ricostruzione della figura e del percorso intellettuale di Adolphe Quetelet, Droesbeke si concentra in particolar modo sulla capacità di creazione di reti di sapere scientifico dell'autore, ma anche sulle sue azioni di popolarizzazione e di diffusione delle conoscenze e degli strumenti scientifici, oltre ad una ricostruzione, davvero esaustiva, di tutti i contributi di Quetelet. Droesbeke però non si limita ad un lavoro di restituzione contestuale, ma illustra elegantemente come lo studio delle probabilità e delle frequenze sia stato utilizzato per la prima volta dall'astronomo Quetelet, per poi essere applicato e trasformato nella definizione di "uomo medio" e negli studi sulle nascite, sulle morti e sulle inclinazioni criminali. L'autore sottolinea che non sorprende che l'astronomia sia una disciplina in cui il tema delle probabilità è estremamente elaborato. Fa notare che "nella seconda metà del Settecento, lo studio degli errori di osservazione si avvaleva di strumenti probabilistici" e che "sebbene Galileo Galilei (1564-1642) sia stato il primo a dare un'idea strutturata del concetto di errore di osservazione in un fenomeno celeste, fu solo a metà del Settecento che Thomas Simpson (1710-1761) propose le premesse di una teoria degli errori di osservazione basata su argomenti probabilistici" (p. 135). In questo senso, fu lo stesso Simpson a suggerire che la ricerca astronomica dovesse essere condotta sulla base di medie aritmetiche dei dati raccolti, proprio per ridurre il più possibile l'influenza degli errori nelle misurazioni.

L'intuizione di Quetelet consisterebbe allora proprio nel considerare le tendenze sociali come oggetti di cui analizzare le frequenze - esattamente come i movimenti dei pianeti e i fenomeni meteorologici - e nel costruire un nuovo oggetto di osservazione basato sulla riflessione metodologica sugli errori mutuata dall'astronomia.

È da questo *passage* (ricordo il titolo del libro: *Adolphe Quetelet passeur d'idées*) da un campo di osservazione all'altro che emerge e viene a delinearsi l'uomo medio, che non è solo il risultato dell'applicazione di statistica e calcolo, ma che diventa oggetto concettuale e scientifico volto a comprendere come e dove agire, come e dove esercitare forza di governo, come e dove imprimere movimento, per equilibrare il sistema di forze costituito dalla società e dai corpi (singolari e collettivi) che la compongono. Perché, e vediamo qui in azione la metafora dell'attrazione gravitazionale, l'uomo medio sembra essere il culmine di una gaussiana rovesciata (oltre ad esserlo per una gaussiana "dritta"): ed è descritto nel 1835 nel secondo tomo de *Sur l'homme et le développement de ses facultés ou Essai de physique sociale*, come il centro di gravità nel corpo della nazione, e cito 23. :

S10 L'uomo medio è per una nazione ciò che il centro di gravità è per un corpo; è in base alla sua considerazione che si devono giudicare tutti i fenomeni di equilibrio e movimento.

L'homme moyen, en effet, est dans une nation ce que le centre de gravité est dans un corps; c'est à sa considération que se ramène l'appréciation de tous les phénomènes de l'équilibre et du mouvement.

Conclusioni: una fisica per la società?

Qualche parola per concludere. Innanzitutto grazie per avermi seguito in questa avventura tra i testi - spero siano emersi elementi e spunti per la discussione comune e per la costruzione di affondi scientifici produttivi. Con questo excursus ho provato a aprirvi uno spiraglio dell'archivio che sto utilizzando, e spero di essere riuscita a farvi intravedere il percorso che sto provando a portare avanti con SOPHY, di cui potete trovare tutte le informazioni qui **24**, inquadrando il QR Code. Come qualcuna di voi sa già, il problema che muove la mia ricerca consiste nella ricostruzione della cosiddetta *Social Physics*, e mi riferisco qui al lavoro di Pentland *Social Physics. How Social Networks Can Make Us Smarter*, la cui genesi è individuata dall'autore nella *physique sociale* di Comte (e al quale aggiungiamo anche Saint-Simon e Quetelet). In fondo è della *social physics* contemporanea che mi interessa tracciare la genealogia. È dalla relazione contemporanea, che si dà all'interno delle declinazioni della governance algoritmica e che costruisce modelli di previsione, di analisi delle tendenze e delle forze, e di governamentalità, all'interno dei processi di estrazione capitalistica. Tema è allora capire che ruolo abbia giocato la fisica, nella performatività della metaforica (in tutte le forme che la metafora può assumere), ma anche nella costruzione di metodologie e di oggetti e nella strutturazione di processi di veridizione e di discorsività, senza cadere nella trappola della continuità ma provando a seguire il movimento dei concetti implicati, alla base delle "scienze dell'uomo" e delle "sociologie" stesse. Grazie mille.

Bibliografia

J.-J. Driesbeke, *Adolphe Quetelet passeur d'idées*, Bruxelles, Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, 2021.

F. E. Manuel, *The New World of Henri Saint-Simon*, Cambridge, Harvard University Press, 1956.

A. Moatti, *Alterscience. Postures, dogmes, idéologies*, Paris, Odile Jacob, 2013.

M. Pickering, «Le positivisme philosophique : Auguste Comte», in *Revue interdisciplinaire d'études juridiques*, vol. 67, 2011/2, pp. 49-67.

Saint-Simon, H. (eds Grange, J., Musso, P., Régnier, P., Yonnet, F.), *Œuvres complètes*, Paris, PUF, 2012.

V. Scotti Douglas, «Spagna 1808: la genesi della guerriglia moderna. 1. Guerra irregolare, "petite guerre", "guerrilla"», in «Spagna contemporanea», n. 18, 2000, pp. 9-31.